La Juventus bloccata dall'Inter, la Fiorentina battuta dal Torino, il Milan vittorioso ma sempre a quattro punti

Il Cagliari ristabilisce le distanze

Un incasso-record (160 milioni!) per una partita da dimenticare (0-0)

Caotico arrembaggio dell'Inter affannosa difesa bianconera

Partenza-razzo della Juve che poi si disunisce e cede l'iniziativa ai disordinati rivali - Poco gioco, molti fallacci

INTER-JUVENTUS — Una immagine eloquente della caotica partita di San Siro. Nell'area bianconera sono inquadrati ben 11 giocatori, che diventano 12 con Anzolin

INTER: Vieri, Burgnich (Bedin dal 3' s.t.), Facchetti, Bertini, Landini, Cella, Reif, Mazzola, Boninsegna, Suarez, Corso. Dodicesimo: Girardi.
JUVENTUS: Anzolin, Salvadore, Leoncini, Castano, Morini, Cuccureddu, Leonardi, Furino, Anastasi, Del Sol, Haller. Dodicesimo: Piloni, tredicesimo: Zigoni.
ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: Bella giornata di sole. San Siro esaurito e record dell'incasso (L. 160.355.000 per 80 mila spettatori di cui 77.734 paganti). Numerosi scontri «cattivi» con ammonizioni a Landini, Morini e Mazzola. Burgnich (infortunio) è stato sostituito da Bedin al 3' della ripresa. Angoli 9 a 4 per l'Inter. Antidoping: Inter n. 2, 3, 10, Juve n. 5, 6, 8.

MILANO, 1 marzo

Succede spesso: la «partitissima» mobilita la grande folla, accende l'entusiasmo dei tifosi, consente alla società ospite incassi da capogiro e, alla prova dei fatti, si rivela uno sgorbio tecnico. L'Inter, dopo dieci minuti di timor riverenziale, ripete in chiave aggressiva la partita già vista col Cagliari, annulla lo svantaggio di non essere ancora «squadra» facendo leva sul puntiglio e sull'ardore agonistico per stracciare i collegamenti della Juventus. Vi riesce perché la «vecchia», in cattedra baldanzosa al via, si rintana progressivamente nella propria metà campo, accentua il disagio già manifestato a Bologna quando venne «assalita» all'arma bianca e bada ostentatamente a puntare allo 0-0. Che non piacerà agli esteti, non lustrerà il blasone, ma fa classifica e consente al club torinese di mantenere inalterato, in media inglese, il distacco dal Cagliari. La legge dello scudetto è fatta anche di queste rinunce allo «spettacolo» a profitto dell'arida matematica. E chi non lo sa? Solo che oggi la Juventus ha lasciato in tutti la marcata impressione che non già per freddo calcolo abbia ad un certo punto ceduto l'iniziativa e si sia difesa alla brava, ma per evidente incapacità a ritrovare un bandolo della matassa perduto quasi subito.

Merito dell'Inter? In parte. Gli uomini di Heriberto (chiamarli «squadra» proprio non si può) si sono superati in abnegazione sollecitati — come ben sapete — da motivi che vanno dal prestigio alla classifica e soprattutto, al principesco premio di partita promesso da Fraizzoli. Solo che nemmeno i milioni possono compiere certi miracoli. L'Inter ha oggi avuto più di una volta la Juventus «a tiro» ma ha invariabilmente fatto cilecca in zona gol, graziando clamorosamente Anzolin con errori madornali. Ci fosse scappato il «golletto» tipo Boninsegna contro il Cagliari non ci sarebbe stato davvero da ridire, che specialmente nella ripresa la pressione nerazzurra è stata massiccia e costante e il disorientamento della Juve sempre più palese. Ma la rete non è arrivata, e non come s'è detto per particolari meriti dei bianconeri, ma proprio a causa della incapacità dell'Inter a giocare ordinatamente e a mantenersi lucida al momento delle conclusioni.

Scambi proibiti

I nerazzurri hanno avuto brillanti impennate ma sempre figlie dell'improvvisazione individuale. I bianconeri hanno invece agito come se una patina di grigiore si fosse posata sulle loro maglie, come se i loro «piani prestabiliti» — andati a carte quarantotto — non fossero più riconducibili alla logica. Da qui il crescendo di prudenza che ha caratterizzato la manovra della Juventus e da qui in gran parte la mancanza di uno spettacolo degno.

La partita ha vissuto anche momenti di avvilente «bagarre» con scambi di colpi proibiti (Morini, Landini e Salvadore i più proterivi) e con scene isteriche sugli spalti da parte degli «interisti beni» nei confronti di Boniperti, assiso in tribuna d'onore, cui si rinfacciava pesantemente presunte parzialità dell'arbitro a favore della Juventus. La storia — in somma — si ripete a parti invertite e può far ridere o vergognare a seconda di come la si guardi. In effetti Monti ha avuto la sventura di trovarsi al centro di un match teso, caricato da troppi interessi extrasportivi. Che sia riuscito a non commettere grosse «gaffes» è già un merito e bisogna dargliene atto. Semmai gli si può rimproverare di aver ceduto in bonarietà nei confronti dei troppi scatti ... di questi ce n'era in misura uguale sull'uno e sull'altro fronte.

La Juventus è mancata proprio dove la si riteneva più forte: a centrocampo. Haller, solitamente pronto ai grandi appuntamenti, stavolta non ha saputo assumere il ruolo di protagonista e s'è visto di rado anche in quello di comprimario. Senza il suo apporto anche Cuccureddu ha finito per perdere l'orientamento offensivo riducendosi a puro difensore. Il sardo ha comunque retto dignitosamente il che ribadisce la «stoffa». Del Sol e Furino hanno corso molto ma tra il podismo e il calcio corre però una certa differenza. Hanno tenuto in piedi la baracca il primo col mestiere, il secondo grazie al piglio provinciale ma nulla di veramente intelligente e costruttivo. Con un centrocampo così appannato la difesa si è trovata sempre sotto il torchio e ha mostrato serie sbavature in Salvadore, irruffone e falloso contro Reif, trottola matta Morini contro Boninsegna ne ha commesse di cotte e di crude. Castano ha spazzato via non importa dove. Anzolin ha commesso una sola «anzolinata» per il resto pare avviato a ritrovare le doti di un tempo (auguri!). Il migliore della retroguardia è stato il rientrante Leoncini nonostante dovesse vedersela con un Mazzola poco appariscente ma lucido ed essenziale. «Leo» si è anche distinto in attacco e una sua sventola ha costretto Vieri alla parata più spettacolare del «match».

Polverone di Reif

In avanti Anastasi e Leonardi, dopo una partenza a razzo, han finito per vedere il pallone col contagocce. Logica conseguenza dell'affanno dei compagni alle spalle. «Petruzzo» si è comunque battuto con grande animo malgrado Landini («mulisse» Morini).

Sarebbe bello e istruttivo a questo punto cercar le ragioni dell'offuscamento juventino in una grande prova dell'Inter. Ma è difficile. Forse che a centrocampo Suarez, Bertini e Corso hanno fatto mirabilie? Si, forse un miglioramento rispetto al solito disordine ma niente di trascendentale. La difesa? Il solito irreprensibile Vieri, un Burgnich disinvolto su Haller (e così Bedin), Facchetti dignitoso su Leonardi ma anche un Landini incapace a frenare Anastasi se non con falli e un Cella che spesso, nel la simpatia che gli mostra il pubblico da parte con acrobazie deleterie, ... [illegible] ... non lo è).

In attacco è piaciuto Mazzola venuto fuori alla distanza e dimostratosi sin troppo altruista. Reif ha sollevato tali polveroni di inconcludenza ... Salvadore ... anche i propri compagni di linea, grande impegno e ... di vendere scarsa classe. E Boninsegna ha sofferto troppo Morini perché non sorga il dubbio di una ... giornata-no.

Questo il quadro squallido come si vede ... taccuino. Che s'apre con la Juve e sprint battuto. Errore di Landini: Haller fa scattare Anastasi che salta Burgnich e viene affrontato da Cella che lo spintona goffamente in area. L'errore di «Petruzzo» e di non tirar ... in area (sarebbe rigore) ma di resistere in piedi: il suo tiro da posizione angolata e ribattuto dal corpo di Vieri in uscita. Al 6' è ancora Anastasi a lasciare al palo Landini sul cross, zompa di testa Furino e mette alto. Il Cuccureddu lungo a Leonardi, stop col petto e legnata dal limite che Vieri neutralizza in corner con un volo da gatto.

La Juve «chiude» qui. Dal 20' s'inizia il «tutto Inter» che è molto fumo e poco arrosto. Di rimarchevole il «forcing» in chiusura del tempo con un pallone crossato da Mazzola e perso da Anzolin. Bertini s'avventa di testa ma il portiere rimedia a terra e Del Sol mette in angolo. Il ... batte Corso. Mazzola devia a bruciapelo ... Unica salva Cuccureddu quasi senza volere.

Ripresa. La Juventus ormai è nel guscio. L'Inter fa leva sul ritmo. Fallacci da una parte e dall'altra. Il ... o è ormai un ricordo. L'Inter libera ... volte ... limite ... prima Reif poi Bedin ... Bertini spedisce ... abbondantemente a lato. L'unica parata ... compie a pugni chiusi su una ... di Bertini.

Gli ultimi dieci minuti ... un ... entro ... partita ... finisce ...

Rodolfo Pagnini

Rabitti si accontenta Prisco polemizza

MILANO, 1 marzo

Come spettacolo non è stata meglio di Sanremo, quindi non certo allegra. Ed ha rischiato per giunta di degenerare, finendo col trasmettere il nervosismo tra il pubblico, ovviamente diviso tra le opposte fazioni. E' peccato, naturalmente che tanta brava gente finisca per prendersela così per partite che fanno registrare una puntuale sproporzione tra le aspettative e la realtà, tra l'incasso record — 160 milioni! — e i gol.

Rabitti allenatore bianconero, ha per fortuna il dono innato delle proporzioni nel suo realismo completamente disadorno, anche se, sul piano del gioco non vediamo davvero di che cosa potesse rallegrarsi. «Per me — ha detto — va bene così. Il pari a S. Siro è un risultato che accontenterebbe qualsiasi squadra. Quindi anche la Juve. Con una partita cauta abbiamo ottenuto un punto che consideriamo utile. Forse l'Inter avrebbe meritato di più. Perché se è vero che si gioca anche badando prima di tutto a non prender gol in qualche momento avremmo potuto anche esser messi in difficoltà. Comunque non posso dire che la partita mi sia piaciuta gran che. Nell'Inter ho visto bene Mazzola, Boninsegna e Bertini che a volte ci ha tenuto col fiato sospeso inserendosi».

L'opinione del presidente Catella non si discosta sostanzialmente da quella dell'allenatore.

Per l'Inter invece il vice presidente Prisco non ha rinunciato, pur col consueto garbo a certe punte polemiche. «Vieri — ha detto — ha compiuto due prodezze nei primi minuti della partita. Poi avremmo potuto, in pratica giocare senza portiere. Specie nel finale del primo tempo la vittoria dell'Inter sarebbe stata perfettamente possibile. I dirigenti sono andati a rendere omaggio all'arbitro ma io personalmente non me la sono sentita. Considero sconcertante per esempio la ammonizione di Mazzola per un fallo in tutta la partita e la tolleranza invece verso Salvadore nonostante tutte le scorrettezze compiute su Reif. Indubbiamente i primi dieci minuti della Juve sono stati molto belli ma poi le cose sono chiaramente cambiate».

Heriberto come suo solito in casi del genere non ha lesinato i riconoscimenti ai suoi. «La partita dell'Inter mi è piaciuta moltissimo e mi congratulo con tutti i giocatori. Nel primo quarto d'ora, il tempo di sistemare un po' le marcature abbiamo corso due rischi ma per il resto abbiamo tenuto la partita in mano. Abbiamo finito in crescendo. Nei confronti diretti giocati a S. Siro ho visto un'Inter più forte sia di Cagliari che di Juve».

Accennando alla partita di Coppa delle Fiere mercoledì a Berlino Heriberto ha detto che non potranno giocare né Burgnich che oggi ha riportato uno stiramento alla coscia né Mazzola che ha dovuto sostenere uno sforzo oggi dopo alcuni giorni di febbre e che deve sottoporsi a cure cliniche né Bellugi lievemente infortunato in allenamento nei giorni scorsi».

Mazzola era naturalmente dispiaciuto per l'ammonizione, la seconda con quella di Palermo.

L'allenatore dell'Hertha di Berlino che affronterà appunto l'Inter ed ha assistito alla partita ancora una volta un po' troppo sicura: «L'Inter che ho visto costituisce un bersaglio facile per noi. Nella partita di oggi ha attaccato di più ma con azioni lente e troppo elaborate che non potevano fruttare dei gol. Nel primo tempo ho preferito la Juve, nel secondo l'Inter. Ma non ne sono restato impressionato».

Alberto Vignola

Vittoria (3-2) dell'URSS in Messico

GUADALAJARA, 1 marzo

In un incontro amichevole di calcio svoltosi ieri sera nello stadio Jalisco, la nazionale sovietica ha battuto il Guadalajara campione del Messico, per 3-2 (1-0).

Celtic-Fiorentina in diretta in TV

ROMA, 1 marzo

La televisione trasmetterà mercoledì prossimo in ripresa diretta da Glasgow la telecronaca della partita Celtic-Fiorentina valida quale andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni di calcio. Il collegamento comincerà alle 19,55: non è noto il canale sul quale il programma sarà trasmesso.

TOTO

Bologna-Milan	2
Brescia-Palermo	1
Cagliari-Napoli	1
Inter-Juventus	x
Lazio-Roma	x
Sampdoria-Bari	1
Torino-Fiorentina	1
Verona-Vicenza	1
Catania-Ternana	2
Livorno-Atalanta	x
Perugia-Arezzo	x
Triestina-Monfalcone	1
D.D. Ascoli-Sambenedettese	1

MONTE PREMI L. 868.347.668

TOTIP

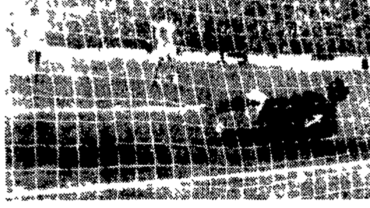
1ª CORSA	
1) Vatson	2
2) Allo Mannetot	2
2ª CORSA	
1) Castano	2
2) Rossanna	1
3ª CORSA	
1) Bernini	x
2) Fulgido	2
4ª CORSA	
1) Romolo	x
2) Mabel	2
5ª CORSA	
1) Girandola	1
2) Govicum	2
6ª CORSA	
1) Bella Di Roma	1
2) Desportes	x

LE QUOTE: ai cinque dodici lire 2.072.122; ai 65 undici lire 159.394; ai 777 dieci lire 13.098.

Scopigno soddisfatto della sua squadra

Anche il Napoli travolto da Riva e compagni (2-0)

Buona la prova del centrocampo partenopeo che alla fine è costretto però ad arrendersi



CAGLIARI-NAPOLI — Nella prima foto Gori ha segnato il primo gol riprendendo un tiro di Riva respinto da Zoff. Nella seconda foto il gol di Riva su rigore

MARCATORI: Gori (C) al 43' del primo tempo, Riva (C) su rigore al 19' della ripresa.
CAGLIARI: Albertosi, Martiradonna, Zignoli, Cera, Niccolai, Nenè, Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Riva (portiere di riserva: Reginato, tredicesimo: Poli).
NAPOLI: Zoff, Pogliana, Monticolo, Zurlini, Vianello, Bianchi, Improta, Juliano, Manservisi, Montefusco, Canzi (portiere di riserva: Trevisan, tredicesimo: Cavallino).
ARBITRO: D'Agostini di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 1 marzo

Il Cagliari guadagna un altro punto sulla Juventus anche se la situazione per quanto concerne la media inglese resta immutata: questo il dato importante che emerge a conclusione della decima giornata di ritorno del campionato che ha visto i rossoblù cogliere una netta affermazione sulla compagine partenopea. Nelle considerazioni che si facevano alla vigilia si prospettavano varie ipotesi sulla situazione in vetta alla classifica legate anche e soprattutto al risultato della partita di Milano che vedeva di fronte l'Inter e la Juve. Ma giustamente Scopigno faceva presente che a lui interessava essenzialmente il risultato di Cagliari. E il risultato è venuto puntuale e taglia corto a tutte le supposizioni su presunti sintomi di nervosismo, di logoramento e di crisi della prima in classifica.

E' stata una vittoria chiara che non si presta a recriminazioni conseguita contro una squadra tutt'altro che rassegnata e venuta a Cagliari con un chiaro intento di strappare un risultato positivo che le consentisse di non interrompere la tradizione che la vuole imbattuta in Sardegna. Privo di Altafini, Nardin e Panzanato Chiappella ha fatto scendere in campo una formazione senza altro ermetica con un folto centrocampo che oltre ai soliti Juliano, Bianchi e Montefusco si avvaleva anche di Improta. In attacco restava il solo Canzi a cui dava spesso man forte Manservisi che però operava notevolmente arretrato.

Si è visto subito un Napoli robusto autoritario a centrocampo dove Juliano onnipresente imbastiva azioni su azioni e per poco questa impostazione di gioco non portava i suoi frutti se Canzi all'8' del primo tempo non avesse lisciato clamorosamente a porta sguarnita un preciso suggerimento dalla destra di Improta.

Nei primi minuti di gara si è notata qualche incertezza nella difesa per la difficoltà di Pogliana a controllare Riva e Chiappella è corso ai ripari spostandolo su Gori e chiamando il lungo Vianello su Riva.

Il Cagliari dopo un inizio incerto in cui ha cercato come ha potuto di far fronte alla pressione partenopea ha preso dalla metà del primo tempo l'iniziativa del gioco schiacciando i napoletani nella propria area con Gori, letteralmente scatenato che macinava azioni su azioni. Ha sbloccato il risultato su calcio di punizione al 43' con il solito tiro-bombarda di Riva non trattenuto da Zoff e che ha visto pronto Gori ad insaccare. Il fatto che la vittoria del Cagliari sia venuta con due gol messi a segno, uno su punizione e l'altro al 19' della ripresa su rigore non deve però trarre in inganno sulla condizione della compagine rossoblù.

L'undici di Scopigno ha sviluppato un gioco piacevole imbastendo azioni corali soprattutto in contropiede veramente travolgenti in una delle quali Riva al 39' della ripresa ha colpito una traversa con un gran tiro da 40 metri. Ha palesato è vero qualche incertezza a centrocampo dove Brugnera non sembra all'altezza della situazione (e non comprendiamo come Scopigno lasci ancora fuori squadra Poli che sta attraversando un periodo smagliante di forma come ha dimostrato contro la Roma nella partita di Coppa Italia e dove Greatti risente delle fatiche del campionato. Ma il resto della squadra tiene bene e soprattutto Riva, Gori, Nenè e Niccolai sono nella migliore condizione.

Questa la cronaca: all'8' Improta manovra sulla destra avanza e si libera di Zignoli, cross al centro. Albertosi esce a vuoto e Canzi a pochi passi liscia la conclusione. Il Cagliari risponde al 15' con un gran tiro di Riva che colpisce la testa di Zurlini. Scambio Domenghini-Riva-Domenghini al 14' e la conclusione dell'ex interista viene ribattuta con lo stomaco da Monticolo. Risponde in contropiede il Napoli con Juliano servito da Improta che calcia a lato.

Una punizione di Riva al 16' per fallo di Vianello su Gori si infrange sulla barriera. Al 20' sono gli azzurri che si presentano minacciosi: Juliano imposta su Manservisi che serve di precisione Improta: il tiro di quest'ultimo viene sventato con difficoltà da Albertosi che butta in corner. Ancora Improta al 23' impegna debolmente Albertosi a conclusione di una azione condotta da Canzi e Manservisi.

Il Cagliari prende a questo punto l'iniziativa del gioco e dopo due tiri di Gori al 30' parato da Zoff e al 3[illegible] di poco a lato, si fa sotto con Greatti coadiuvato da Riva su cui Zoff salva in uscita. Al 43' il primo gol del Cagliari: Riva si appresta ad effettuare dal limite dell'area una punizione ma viene ostacolato da tre avversari. La punizione comandata da D'Agostini è calciata dallo stesso Riva, non viene trattenuta da Zoff e Gori irrompe insaccando nell'angolo sinistro.

Al 4' della ripresa Montefusco ricevuto da Improta impegna a terra Albertosi. Al 19' la seconda rete del Cagliari: azione personale di Domenghini che parte da metà campo e in dribbling si libera di un paio di avversari, entra in area e tenta di scavalcare con un pallonetto Vianello che però si aiuta con la mano. Il rigore decretato dal signor D'Agostini è trasformato da Riva con un rasoterra sulla destra di Zoff.

Al 20' la più bella azione della partita: spettacolosa discesa di Riva che porge a Gori e da questi viene rimesso in azione con una finta, porge a destra a Brugnera smarcato il cui tiro viene respinto da Zoff. Riprende Brugnera che calcia fortunosamente fuori piuttosto ... Riva ben appostato.

Regolo Rossi

Al Verona il derby veneto (3-1)

Vicenza a terra dopo soli 25"

Doppietta di Clerici - Gli ospiti hanno accusato le assenze di Vitali e Damiani

MARCATORI: Clerici (VR) al 25"; Ferrari (VR) al 25'; Clerici (VR) al 34' del primo tempo; Derlin (VI) al 35' della ripresa.
VERONA: Pizzaballa, Ranghino, Sirena, Ferrari, Batistoni, Mascalaito, Orazi, Madde, Clerici, Mascetti, Bui (Dodicesimo: De Min, tredicesimo: D'Amato).
VICENZA: Pianta, De Petri, Volpato, Biasiolo, Carantini, Calosi, Derlin, Cinesinho, Sperotto, Scala, Facchin (Dodicesimo: Bordin, tredicesimo: Ciccolo).
ARBITRO: Michelotti di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 1 marzo

Un derby risolto in ... [illegible] ... conseguenza ineluttabile ... [illegible] ... tempo a due ... partita ... [illegible] ... Difficilmente una squadra ... non sia una gran squadra ... il Vicenza non ... riesce a incassare ... un gol del genere soprattutto quando mancano due elementi spesso risolutori come Vitali e Damiani. Probabilmente un Vicenza completo non si sarebbe accasciato come ... successo ... oggi.

La squadra di ... oggi ha giocato una buona ... una discreta partita ... a centrocampo ... [illegible]

discesa a centrocampo e all'attacco. Si salvano Cinesinho, forse Volpato e qualche volta Scala.

L'arbitraggio ha aiutato in momenti di indecisione e di questo fatto ne hanno approfittato i superstiti per pestarsi in pugilati collettivi e per portare a casa un segno visibile di ... ingiustificato ... mento del prezzo del biglietto ... [illegible] ... ogni volta ... si presenta l'occasione di fare un pieno il tifoso paga di più e ... vede qualcosa che non va in campo potrebbe ... [illegible] ... la faccia ed è contento.

Sul piano dello spettacolo la partita non ... stata una gran cosa ... [illegible] ... Il Verona voleva ... tutti i costi anche per riscattare la dura lezione ... allo stadio Menti con ... [illegible] ... Vicenza.

Alla fine del secondo tempo Clerici è stato ... in area ma ... non ha dato il rigore anche forse per bilanciare un precedente ... in area su ... attaccante ... Le contusioni soprattutto tra i giocatori del Verona sono numerose ... e ginocchia hanno spesso sostituito il pallone per tradizione come si conviene in ogni derby tra Verona e Vicenza. La partita ... [illegible]

[illegible]

ti. Sono passati solo venticinque secondi.

La partita si fa dura e qualche giocatore soprattutto del Verona subisce colpi piuttosto pesanti. Al 24' De Petri atterra Bui e viene ammonito. La pressione del Verona si concretizza nel secondo gol al 25' su una punizione battuta da Madde. Ferrari riesce ad agganciare la palla a pochi metri dal portiere e segna.

Il Verona ora gioca una buona partita forse per ... la migliore di questo campionato ... un'altra ... la ... tutto dell'attesa ... Bui ... Clerici porta a tre ... [illegible]

Dopo il riposo Bui ... risa ... spalle ... una vistosa fasciatura ... ginocchio. Cinesinho con la sua caparbietà ... puntare in avanti ... non rassegnato muove continuamente all'attacco ma la mancanza di validi aiuti da parte dei suoi compagni rende vana ogni sua sgroppata e spesso viene messo a terra da Orazi il giovane del Verona che corre più di quanto dovrebbe consentirgli la sua apparente pesantezza e resiste bravamente negli scontri.

Eccoci al gol del Vicenza costruito dalla costanza e dalla volontà di Cinesinho. Il brasiliano che continuamente tenta di portarsi avanti il gioco della sua squadra ... mai altrettanti ... buttato a terra ... [illegible]

Giorgio Bragaja